

# Terra dei fuochi, scossa del Papa

## “Stop a prepotenze e privilegi”

dal nostro inviato

IACOPO SCARAMUZZI  
ACERRA

Consola, ammonisce, incoraggia Leone XIV, il primo Papa a visitare la Terra dei fuochi. Era stato Francesco a prometterlo, poi arrivò la pandemia e il progetto sfumò. A portarlo a compimento è il Pontefice americano che è stato in Campania solo due settimane fa, a Napoli e Pompei, ma è voluto tornare solo per Acerra. La data non è casuale: oggi è l'undicesimo anniversario della *Laudato si'*, l'enciclica sulla “cura della casa comune” di papa Francesco «più citata che conosciuta, anche in ambiente ecclesiale», come dice il vescovo Antonio di Donna. E domani Leone presenta la sua prima enciclica dedicata alla “custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale”. È sempre la cura, la custodia, contro forze che disumanizzano.

Nella cattedrale di Acerra, accolto da un boato di applausi, il Papa abbraccia e ascolta una trentina di famiglie che hanno perso un figlio o un parente a causa dei rifiuti delle industrie settentrionali sversati per decenni dalla camorra. Ci sono cardinali, vescovi, rappresentanti delle istituzioni, ma l'attenzione è per loro. «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente», dice. Ma anche: «Lasciate morire il risentimento, praticate per primi la giustizia che chiedete, testimoniate la vita, educate alla cura». C'è un piccolo gruppo da Taranto, altro dramma ambientale e sociale.

Mite nei toni, Leone è duro nella diagnosi di cosa non ha funzionato, «un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale». Va scardinata, scandisce, «una cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto». E «il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri», aggiunge poco dopo quando incontra la cittadina nella piazza centrale, «sono il terreno di coltura dell'illegalità». Il vescovo Di Donna, da parte sua, evoca «il silenzio colpevole di tanti» e sottolinea come lo sversamento di rifiuti continua, in Campania e in Puglia. Il «grido della creazione e dei poveri», ammonisce il Papa, «chiede conversione». E se i roghi di rifiuti che hanno dato il nome alla Terra dei fuochi sono spesso opera dei rom, bisogna «rompere l'intera catena», dice, «non colpire solo l'ultimo anello».

La città è ornata di festoni e palloncini con i colori giallo e bianco del Vaticano, Leone tributa un omaggio agli ambientalisti «pionieri» e alla Chiesa locale, che, a differenza di quanto fatto in passato da altre istituzioni, «ha saputo osare la denuncia e la profezia». E il Papa è venuto per «confermare e incoraggiare quel

Nell'anniversario della *Laudato si'* la visita ad Acerra “Raccolgo le lacrime di chi qui ha perso i figli a causa dei rifiuti. Si educi alla cura”



Fedeli in coda ad Acerra



Lo striscione di benvenuto per il Papa

sussulto di dignità e responsabilità che ogni cuore onesto avverte quando la vita germoglia e subito è minacciata dalla morte». Chi lo ascolta è fiducioso che il Papa aiuterà a cambiare le cose. Sonia Iannuzzi è originaria di Acerra ma si è dovuta trasferire



Leone XIV in piazza Calipari ad Acerra: è la prima volta di un Papa nella Terra dei fuochi

re a Udine con il marito: «Siamo scesi appositamente solo per la visita del Papa», dice: «Non voglio dare la colpa ai nostri genitori o nonni che al tempo sono stati in silenzio, ma questo è il momento di dire basta». «Anche chi ha inquinato deve ascol-

tare il Papa e le istituzioni fare di più per sanità e ambiente», commenta Gioacchino Iovino. Il vescovo ringrazia il Papa: «Ha acceso i riflettori su questa terra», dice, «speriamo che ora non si spengano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INTERVISTA

dal nostro inviato DARIO DEL PORTO ACERRA

## “Piango mio figlio ora Leone ci aiuti a salvare altri bimbi”

Marzia Caccioppoli, nel 2013, ha perso Antonio che aveva appena 10 anni: ha consegnato lei una lettera al pontefice

Sono una madre orfana del suo unico figlio: Antonio, 10 anni per sempre. Questa è la condizione tragica della mia vita», dice Marzia Caccioppoli, fondatrice dell'associazione “Noi genitori di tutti” che riunisce i familiari delle vittime della Terra dei fuochi. È appena uscita dal Duomo di Acerra dove ha consegnato una lettera nelle mani di Papa Leone ed è ancora emozionata per il discorso del Pontefice: «Ci ha detto di non abbassare la guardia e di

continuare a denunciare».

**Che cosa ha scritto nella sua lettera, Marzia?**

«È a nome delle madri che hanno perso i loro figli. Raccontiamo le sofferenze della nostra terra e chiediamo a Papa Leone di sensibilizzare le istituzioni affinché non ci lascino più soli».

**Quando è iniziata la sua battaglia?**

«Sono ormai tredici anni, dal 2013, che sono al fianco di padre Maurizio Patricello, il parroco di Caivano. Da allora non festeggio più la Festa della Mamma».

**Quanto è stato difficile?**

«Tantissimo. Ci hanno offeso, ci definivano donne che deliravano solo per aver attribuito all'ambiente la causa delle malattie dei nostri figli. Invece quello del mio Antonio è un caso emblematico».

**Perché?**



Marzia Caccioppoli, fondatrice dell'associazione “Noi genitori di tutti” che riunisce i familiari delle vittime della Terra dei fuochi

Il suo messaggio è stato forte ma il problema deve essere risolto dallo Stato con le bonifiche

«Il suo è un tumore riconducibile proprio al danno ambientale. Sono del centro storico di Napoli, mi ero trasferita in un provincia per vivere in un territorio più tranquillo. Ero ignara di tutto. Ma all'ospedale Gaslini di Genova l'oncologa mi chiedeva continuamente dove vivessi, se abitassi vicino a qualche fonte insalubre. A me sembrava assurdo. Invece...»

**È stato importante incontrare il Papa?**

«È un messaggero forte. Però il

problema deve essere risolto dallo Stato e dal governo. Tocca a loro assumersi la responsabilità di questo tradimento verso il popolo».

**In che modo?**

«Attuando il principio di precauzione, provvedendo alle bonifiche. Non ci sono fondi a sufficienza? Li trovino. Magari cominciando a tagliare i costi della politica. I risarcimenti non mi interessano. Nulla potrà restituirmi mio figlio, l'unico che avevamo mio marito ed io. Però gli ho fatto una promessa».

**Quale?**

«Prima di morire Antonio disse che amava tutti quelli che esistono al mondo. È come se mi avesse lasciato un testamento. E io voglio fare qualcosa per salvare i bambini. Sto consumando tutta la mia vita per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA